

Traduzione tratta dal blog di Ernesto Venturini <https://www.venturiniernesto.com/441996150> :

LA MINACCIA TECNICA DA PARTE DELLA INDUSTRIA DELLA FOLLIA di PAULO AMARANTE

(A AMEAÇA “TÉCNICA” DA INDÚSTRIA DA LOUCURA)

...[Con la riforma della salute mentale] migliaia di persone hanno lasciato gli spazi di violenza (i manicomi) e hanno cominciato a vivere nelle città, accolti nei servizi territoriali e in altri dispositivi di assistenza psicosociale esistenti. Questi servizi e dispositivi sono stati chiamati “sostitutivi”, si sono dimostrati “alternative praticabili” al modello di esclusione e di violenza caratteristico del modello di asilo. Lo scenario della salute mentale in Brasile è cambiato così tanto che il paese è diventato un riferimento positivo nel mondo, come si può riscontrare in diversi documenti e riunioni di enti, agenzie e istituzioni internazionali.

La trasformazione del modello di assistenza, però, non è piaciuta agli interessi di alcuni soggetti, coinvolti in questo settore, in particolare non è piaciuto ai proprietari degli ospedali e a tutti quelli che dipendono da questi affari. È in questa ottica che io valuto la nota "tecnica" emessa a febbraio dal Coordinamento della salute mentale del Ministero della Sanità. La nota si definisce "tecnica" con l'argomento che "gli approcci e i comportamenti devono basarsi su prove scientifiche, costantemente aggiornate", ma vuole solo mascherare che si tratta di un documento puramente politico. Le misure proposte rappresentano un'enorme battuta d'arresto per l'intero percorso di più di quaranta anni di una politica, costruita con la partecipazione della società, come richiesto dalla Costituzione del 1988 e dalle leggi che regolano il Servizio Unico di Salute (SUS).

Per nascondere il suo carattere antidemocratico, il documento afferma che i suoi primi atti normativi (la risoluzione 32/2017 del comitato di Inter Gestori della Tripartita e quella amministrativa 3.588 / 2017 degli Stati membri) sono frutto di decisioni prese collettivamente. Queste decisioni, tuttavia, sono state imposte in una occasione in cui non è stata permessa nessuna discussione. Nemmeno il presidente del Consiglio nazionale della sanità è stato in grado, in quella circostanza, di esprimere la posizione del collegio. I dirigenti statali e municipali, che hanno preso la decisione, hanno riferito, in seguito, di aver preso la decisione dietro la promessa di ricompense da parte del governo federale.

Le risoluzioni proposte aprono la porta agli interessi della "industria della follia": alle società che possiedono ospedali psichiatrici e "comunità terapeutiche" - comprese le istituzioni religiose - e all'industria delle attrezzature mediche e dei farmaci. Rispondono ai desideri degli imprenditori, che lavorano nel settore, i cambiamenti operati in settori, considerati molto delicati. Ne citiamo alcuni: il permesso per l'ospedalizzazione di bambini e adolescenti, la sospensione della politica di riduzione del danno (e di conseguenza l'elezione esclusiva del ricovero pieno e obbligatorio di persone che abusano di sostanze), l'adozione, tra le altre misure, della terapia elettro convulsiva (ECT) come politica pubblica, compreso il suo finanziamento da parte di SUS.

La nota fa parte di una strategia consapevole e ben decisa che vuole di smantellare il SUS e la riforma psichiatrica e ripristinare ed espandere gli interessi privati che agiscono nella sanità pubblica. Sarà necessario continuare a insistere per l'attuazione di politiche su base comunitaria, partecipative, inclusive ed veramente rivolte a persone con sofferenza mentale e non agli interessi di coloro che le sfruttano. Il processo di riforma psichiatrica non ha solo una dimensione tecnica. È un processo politico, di riconoscimento e valorizzazione della vita delle persone in difficoltà, delle persone stigmatizzate ed escluse

a causa della loro diversità e di altre caratteristiche. La riforma psichiatrica, come il SUS, sono processi di civiltà. Noi continueremo a combattere per questi processi!

Paulo Amarante, Sanitarista,

pesquisador da Fiocruz e integrante da Associação Brasileira de Saúde Mental

MAR 2019 | n.198 RADIS